RIFORME ■ Le associazioni: bene l'accordo di Roma, ma aumentano i costi

Dagli artigiani sì con riserva al nuovo contratto federalista

Sono in gran parte positivi i commenti dei rappresentanti delle imprese artigiane e dei sindacati all'accordo sulle nuove regole nella contrattazione di settore, sancito a metà di questo mese a Roma. Ecco nel dettaglio le reazioni nelle tre regioni del Nord-Ovest.

Piemonte. Soddisfazione, ma anche qualche timore sugli effetti immediati. Il mondo artigiano piemontese (l'11% del Pil regionale) reagisce così alla firma, martedì a Roma, dell'accordo nazionale con il sindacato che apre la strada alla contrattazione regionale (che riguarderà circa 80mila imprese su un totale di 134.038, con 303.554 dipendenti), dando applicazione all'intesa interconfederale del marzo 2004, rimasta finora inapplicata. «La riforma del modello contrattuale — dice il segretario piemontese di Confartigianato, **Silvano Berna** — è stata da noi fortemente voluta, da tempo. È passato un periodo fin troppo lungo. Tanto che ora cade in una fase in cui le aziende sono in difficoltà». La filosofia di fondo resta giustissima secondo Confartigianato, ma la maggiore organizzazione artigiana piemontese teme un'esplosione di aumenti, su due fronti: quello salariale e quello della bilateralità. «C'è una concomitanza di costi che viene a cadere nel momento sbagliato — continua Berna — il sindacato non può pretendere l'apertura immediata della contrattazione: valuteremo l'eventuale ripresa del 2007». I timori di Confartigianato non sono condivisi da **Piergiorgio Scoffone**, segretario regionale della confederazione "Casa": «Siamo molto soddisfatti: diamo finalmente applicazione a un obiettivo auspicato da tempo». Il nuovo modello, dice Scoffone, accrescerà soprattutto gli spazi di flessibilità: «La paura che si determinino aumenti automatici mi sembra infondata». Anche la Cisl piemontese apprezza l'accordo firmato nella capitale. «Un'intesa positiva, importante e attesa — dice il segretario generale, **Mario Scotti** — soprattutto perchè suggerisce un nuovo modello di contrattazione basato su decentramento e bilateralità». Anche sui tempi di applicazione Scotti è perentorio: «In questi giorni è stato firmato un accordo sulla formazione. Ora è necessario partire subito con la contrattazione regionale nei diversi settori e sull'Ente bilaterale per la formazione».

Liguria. Nelle regione rivierasca il nuovo modello di contratto "federalista" per gli artigiani interesserà circa 10mila imprese — quelle che hanno dipendenti — su un totale di 45.618 società. «Si tratta — commenta **Luca Costi**, segretario di Confartigianato — di un accordo importante, perché rende più appetibile la chiusura di contratti a livello regionale». La Liguria, in realtà, non è all'anno zero: esistono tre tipologie di contratto regionale, due integrativi (per il settore grafica e comunicazione e per il metalmeccanico) e uno generale, per quei settori lasciati "scoperti" dalla contrattazione nazionale (dai giardinieri ai noleggiatori). Tra gli esperimenti più innovativi avviati nella regione, aggiunge Costi, «c'è quanto previsto dall'integrativo per la grafica, e cioé la creazione di un fondo per la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti». «Abbiamo sempre sostenuto — sottolinea **Nicola Caprioni**, segretario di Cna Liguria — il modello di contrattazione regionale, per superare le rigidità dei contratti nazionali». Un accordo ben accolto dal mondo artigiano, che in Liguria pesa per il 10% sul Pil regionale e conta 120-130mila addetti. Un'intesa che apre la porta alla ripresa della contrattazione in molti settori.

> Liguria capofila: in passato avviate esperienze-pilota

«Siamo soddisfatti per questa conclusione positiva — conferma **Corrado Cavanna**, della segreteria della Camera del lavoro di Genova — anche se siamo in presenza di un notevole ritardo che andrà recuperato attraverso un'assunzione di responsabilità delle associazioni artigiane. Occorre superare queste difficoltà attraverso lo strumento della contrattazione regionale, per tutti quei settori che attendono dal 1992».

Valle d'Aosta. «Non possiamo che valutare positivamente questa devolution contrattuale», sottolinea **Roberto Biazzetti**, segretario della Cna valdostana. «Certamente questa novità — aggiunge — porterà qualche problema organizzativo per il mondo datoriale e specie in una realtà piccola come quella valdostana. Finora ci siamo occupati di contratti regionali nel comparto edile. Ora si tratta di rafforzare il settore sindacale. Dovremo sapercela giocare».

P.PI.
F.GRE.
A.MOR.

Un grafico al lavoro. La categoria è, in Liguria, impegnata in una sperimentazione contrattuale innovativa

80mila
IN PIEMONTE
Sono le aziende artigiane con dipendenti che saranno chiamate ad applicare le nuove disposizioni sulla contrattazione

10mila
IN LIGURIA
È il numero delle imprese, su un totale di quasi 46mila, che saranno interessate dall'applicazione del nuovo modello "federalista" per gli artigiani

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di **ADAPT**

Un'intesa che interpreta il principio di sussidiarietà

Sussidiarietà, bilateralità, effettività. Tre parole che sintetizzano i caratteri dell'accordo interconfederale firmato il 14 febbraio scorso da Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Cna, Casartigiano, Claai e con il quale le parti danno applicazione a intese e direttive stabilite nel settore quasi due anni fa.

Sussidiarietà. L'intesa conferma un sistema contrattuale strutturato su due livelli — nazionale e regionale — ma ridisegna ruoli e ambiti contrattuali. Equilibratore quello nazionale, acquisitivo quello territoriale. La contrattazione di secondo livello non è più, quindi, semplicemente applicativa e integrativa di quella nazionale, ma gode di un suo ambito di intervento esclusivo, benché residuale. In particolare, la contrattazione territoriale potrà regolamentare tutte le materie che non sono di competenza del livello nazionale: i diritti sindacali e i principi generali del rapporto di lavoro sono attribuiti a quest'ultimo.

Concorrente è invece la competenza in materia di orario di lavoro: al livello nazionale è demandata la regolamentazione generale del tempo di lavoro, mentre a quello regionale quella specifica. L'accordo interconfederale conferma la durata quadriennale dei contratti — a eccezione di quello interconfederale nazionale per il quale non è previsto un termine — senza distinzione tra parte normativa ed economica.

Bilateralità. Le parti rilanciano il sistema della bilateralità, dando una nuova definizione degli interventi, delle prestazioni, a carico degli Ebr (enti bilateriali) e concordando l'attivazione della Consulta degli Ebr perchè sia massima la funzionalità di queste strutture.

Il principio della bilateralità, come testimoniano il settore artigiano e quello edile, è cardine di un modello di relazioni industriali di tipo partecipativo che finora ha prodotto importanti risultati anche all'interno di un sistema di relazioni industriali conflittuale e non omogeneo come quello italiano (si veda il Bollettino Adapt n.10/2006 in www.csmb.unimo.it). Uno di questi risultati è il maggior controllo, ad opera delle parti sociali, del rispetto della disciplina in materia di lavoro, innalzando così il tasso di effettività delle regolamentazioni in materia.

Effettività. Oltre al controllo, l'effettività è legata alla vicinanza delle norme alle situazioni da regolare. In questo senso, un ruolo decisivo è perseguito attraverso il decentramento contrattuale.

In particolare, al contratto regionale, baricentro del sistema contrattuale artigiano, è attribuito il compito di riequilibrare gli scompensi nelle diverse realtà territoriali, e di tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni attraverso il recupero dello scarto tra inflazione reale e programmata o — in mancanza di politica dei redditi — concordata tra le parti. Il contratto regionale, in presenza di uno squilibrio economico tra le diverse aree della penisola, costituisce quindi una opportunità di sviluppo per i territori più deboli dove, attraverso la concertazione, le parti possono costruire dei contratti collettivi su misura delle capacità, delle potenzialità e delle ambizioni del contesto economico.

LUIGI DEGAN
degan.luigi@unimo.it

Master in «Fair business»

Bilanci sociali: Biella prepara gli esperti etici

BIELLA ■ Parte da Biella la prima iniziativa di formazione per professionisti sul tema della revisione del bilancio sociale. Inizierà, infatti, il 3 marzo prossimo l'Executive master in Fair business (Mfb), organizzato dal Collegio dei ragionieri commercialisti di Biella, da Etnica (idee per l'economia solidale e interculturale) e dall'Associazione italiana revisori etici: sarà dedicato ai revisori contabili, ai loro tirocinanti e ai laureati in materie economiche e giuridiche.

Il corso è finalizzato alla formazione di due profili professionali: il revisore etico, in grado di curare la predisposizione o di asseverare i bilanci sociali e quelli di sostenibilità per imprese, banche, enti locali o altri enti pubblici e privati, e il manager etico, in grado di operare nell'ambito della progettazione etica, della finanza etica e del microcredito.

«Il master in fair business — dichiara **Mario Rovetti**, presidente del collegio dei ragionieri di Biella e coordinatore del corso — è la prima iniziativa formativa in Italia con l'obiettivo di approfondire, con lezioni teoriche ed esemplificazioni pratiche, i temi legati alla revisione dei bilanci sociali che, sino a ora, ad eccezione di quelli delle realtà economiche di maggiori dimensioni, vengono redatti, pur se lodevolmente, senza una dichiarazione di conformità ai principi di redazione dei medesimi. Alla luce della sempre maggior diffusione della pratica del bilancio sociale come strumento di governo e comunicazione — continua Rovetti — il professionista contabile non può stare alla finestra, ma deve innovare il suo bagaglio conoscitivo e scientifico ed essere in grado di offrire la sua assistenza agli operatori attenti all'etica e alla sostenibilità, soprattutto alla luce del fatto che la materia del bilancio sociale sarà innovativamente riservata agli iscritti al futuro albo unico dei commercialisti».

> L'iniziativa dal Collegio ragionieri commercialisti

L'iniziativa, valida ai fini della formazione professionale obbligatoria per i ragionieri commercialisti, si sviluppa in tre moduli per dodici incontri, programmati tra marzo e ottobre prossimi. Il corso è aperto a 40 partecipanti, che dovranno versare una quota di iscrizione pari a 500 euro: sono disponibili borse di studio da 600 euro, riservate ai partecipanti con età inferiore ai 35 anni, sulla base del curriculum di studio e professionale.

SILVANA SECINARO

www.revisorietici.net

Garantiscono prestazioni non urgenti durante Olimpiadi e Paralimpiadi

Medici in campo per i turisti

L'elenco di 300 specialisti distribuito nelle farmacie con un manuale

TORINO ■ Oltre 300 medici su 15.237 iscritti all'Ordine provinciale di Torino assistono i visitatori italiani e stranieri delle olimpiadi e saranno impegnati nei Giochi paralimpici.

Non si tratta però di "medici volontari", ma di professionisti che curano, pagati direttamente dai pazienti, chi ha bisogno di prestazioni mediche non urgenti.

L'elenco dei professionisti disponibili al lavoro supplementare, è inserito in un manuale sulle strutture sanitarie, chiamato Book Directory, diffuso in 30mila copie dal Toroc, il comitato organizzatore dell'evento sportivo nelle farmacie e nei punti di raccolta turistica.

«L'obiettivo — afferma **Mario Nejrotti**, da poco riconfermato alla carica di segretario dell'Ordine dei medici della provincia di Torino —- è quello di alleggerire l'impatto dei turisti sul Pronto soccorso, per evitare sovraffollamento generato da casi non gravi».

La misura è stata pensata in extremis, circa sette mesi fa, per completare l'offerta sanitaria, fino ad allora costituita dall'unità per gli interventi di urgenza gestita da Regione Piemonte e Comitato organizzatore.

> La rete completa quella già allestita per le emergenze

Nel manuale è stato inserito, oltre all'indirizzo, la specializzazione e il numero di telefono del medico, la lingua straniera parlata dal professionista e la presenza o meno di barriere architettoniche nell'ambulatorio.

L'Ordine dei medici ha, però, deciso di raccogliere semplicemente queste informazioni, senza procedere a un controllo sulla qualità del servizio offerto.

Nel book sono illustrate anche le differenze tra alcuni farmaci venduti all'estero e quelli presenti invece in Italia.

Il costo dell'organizzazione è completamente a carico del Toroc, perché l'Ordine professionale non può stanziare fondi per iniziative che non riguardino tutti i suoi iscritti.

«Abbiamo badato anche alla trasparenza del sistema dell'assistenza sanitaria e alla sua etica», continua Nejrotti.

Chi si è iscritto all'elenco dei medici disponibili alla cura dei visitatori, infatti, rispetterà il tariffario ufficiale: il compenso richiesto non può essere inferiore al limite minimo, mentre può essere alto cinque volte tanto.

«L'abbiamo fatto perché a livello nazionale non sono mai state aggiornate le tariffe, che ora risultano veramente inadeguate», conclude il segretario dell'Ordine provinciale dei medici.

Il compenso per la prestazione è, però, determinato anche dallo status del paziente: si applicano le convenzioni già esistenti per italiani, cittadini dell'Unione europea o extracomunitari.

BARBARA SESSINI

dalle categorie

VETERINARI

Pierbattisti presidente torinese

■ Cesare Pierbattisti è presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Torino per il 2006-2008. Vicepresidente, Corrado Colombo, segretario, Thomas Bottello, tesoriere Bruno Sparagna, consiglieri Rino Borio, Massimo Stramazzo, Marino Bussone, Cristina Giordano, Mara Chiaro.

INGEGNERI

Torello guida la Federazione

■ Guido Torello presiederà per il 2006-2007 la Federazione interregionale degli Ordini degli ingegneri di Piemonte e Valle d'Aosta (Fiopa). Torello, presidente dell'Ordine di Vercelli, avrà al suo fianco il vicepresidente Raffaele Ferrara (Torino), il segretario Ennio Nebiolo (Asti), il tesoriere Adriano Gerbotto (Cuneo). Consiglio: Gregorio Marafioti, Gianmario Bolloli, Sandro Rota e Antonio Zanardi (Alessandria); Michel Grosjacques e Sergio Grange (Aosta); Marco Gonella (Asti); Renato Bertone e Giuseppe Levis (Biella); Angelo Breida, Riccardo Capello e Michelangelo Lusso (Cuneo); Ilario Cursaro, Franco Capone, Antonio Cocco, Franco Pennella e Fabio Varesi (Torino); Alberto Gagliardi e Marco Martelletti (Vco); Franco Barosso (Vercelli). *(Ch.C.)*

AVVOCATI

Savi il più votato a Genova

■ Rinnovo delle cariche per l'Ordine degli avvocati di Genova: sono stati resi noti gli esiti del ballottaggio per il Consiglio. Il più votato è stato il segretario uscente Stefano Savi, mentre si riconfermano il tesoriere Emanuele Basso e i consiglieri Carlotta Farina, Luigi Cocchi, Angelo Ramoino, Mauro Ferrando, Paolo Costa, Guido Colella, Vincenzina Buonocore e Andrea Corrado. Nuovo incarico invece per Alessandro Barca, Roberto Nicola Cassinelli, Paolo Scovazzi, Giorgio Villani e Alessandro Vaccaro. Il presidente uscente, Aurelio Di Rella, non ha passato il primo turno raccogliendo 25 consensi. *(Ba. Se.)*

COMMERCIALISTI

Bilanci e reddito d'impresa

■ L'Ordine dei dottori commercialisti delle circoscrizioni di Ivrea, Pinerolo e Torino organizza, con Fondazione Aristeia e Scuola superiore dell'Economia e delle finanze, "Dal bilancio d'esercizio al reddito d'impresa": venerdì 24 febbraio, ore 15, Centro congressi dell'Unione industriale di Torino. Prenotazioni: www.tuttomap.it *(Ba. Se.)*